

# Febbraio 1920: Livorno in sciopero per la libertà di Malatesta

«*Tombolo! Lo ricordiamo più? Nitti tentò il colpo. Ma dovette rendere gorge. Fu nel febbraio del 1920. Erano appena due mesi che era in Italia. Quella piccola borgata presso Livorno, dove un commissario con qualche poliziotto lo dichiarò in arresto divenne presto celebre. Tombolo! Le maggiori città della Toscana scioperarono in segno di protesta*» (Armando Borghi)

L'importante **sciopero a Livorno del 2 e 3 febbraio 1920** – cento anni fa – attuato **per reclamare la liberazione dell'anarchico Errico Malatesta**, difficilmente si trova ricordato nei libri di storia locale; ma soprattutto è scomparso dalla memoria cittadina, nonostante la rilevanza della figura di Malatesta nella storia del movimento operaio. Le prime, e probabilmente uniche, ricostruzioni di tale sciopero risalgono al 1990, con il saggio di Paolo Finzi (*La nota persona*), dedicato alla biografia di Malatesta in Italia tra il dicembre 1919 e il luglio 1920, e il fondamentale lavoro di Tobias Abse, *“Sovversivi” e fascisti a Livorno, 1918-1922*.

Per cui, oltre a questi due libri e alle informazioni contenute nel fascicolo del Casellario politico centrale intestato a Malatesta, per scrivere le seguenti note sono state utilizzate soprattutto le notizie estrapolate dalla stampa dell'epoca, in particolare dalla testata cittadina «La Gazzetta Livornese» e dai giornali «Avanti!», «L'Avvenire anarchico» e «Il Libertario».

«La Gazzetta Livornese», con classico spirito liberale, racconta i fatti persino con un certo rispetto nei confronti di Malatesta, allora sessantasettenne, definito «vecchio rivoluzionario», «irriducibile ribelle» e «noto agitatore», ma altresì tendendo a mettere in cattiva luce lo sciopero e a ridicolizzare gli scioperanti.

Errico Malatesta, rientrato clandestinamente dall'esilio londinese sul finire del 1919, aveva iniziato un impegnativo tour di propaganda e agitazione in mezza Italia, accolto da una grande partecipazione popolare.

A Livorno giunse in treno alle 9,20 di domenica 1° febbraio 1920, proveniente da **Pisa** dove il giorno precedente aveva partecipato ad una manifestazione organizzata dalla locale Camera del lavoro sindacale (aderente all'USI) e conclusasi con un **comizio in Piazza dei Cavalieri, dalla scalinata della Scuola Normale**. Il prefetto di Pisa aveva informato della partenza il Ministero dell'Interno, precisando che «è partito per Livorno seguito funzionario Ps e segnalato quella questura e quella Sicurezza ferroviaria».

Alla stazione di Livorno, oltre agli agenti, ad accoglierlo trovò un centinaio di amici e compagni informati da poche ore del suo arrivo. Le ultime sue visite nella città labronica risalgono al 1913 e al 1914, prima del suo esilio in Inghilterra, quando era stato ospite del noto anarchico ardenzino Adolfo – anche se da tutti conosciuto come Amedeo – Boschi col quale aveva condiviso il soggiorno coatto a Lampedusa nel 1898.

Dopo avergli offerta una colazione al Caffè della Posta (poi Teatro Lazzeri), i compagni livornesi accompagnarono Malatesta al Teatro S. Marco. «Già intanto si era propagata – riportava il cronista de «La Gazzetta Livornese – la voce del suo arrivo e di un comizio popolare nel quale Malatesta avrebbe parlato al pubblico», tanto che molta folla fu costretta a rimaner fuori del Teatro.

Il comizio iniziò attorno alle 10,30 con la partecipazione di lavoratori e oratori anarchici, socialisti repubblicani e sindacalisti. Seguì infine, «salutato da clamorose acclamazioni», l'atteso intervento di Malatesta: «*La borghesia non sa più come risolvere le cose e gli eventi che precipitano ed il governo, il quale si trova a difesa di questa borghesia ormai pericolante sui piedistalli corrosi non è più sicuro della propria forza: neppure di quella dell'esercito che al momento della lotta decisiva, certamente non rivolgerrebbe le armi contro la forza soverchiante rivoluzionaria [...] il proletariato produttore sente che è l'ora di sovvertire il sistema capitalista borghese: l'unica forza che sostiene la borghesia è basata sulla disgregazione delle forze proletarie: occorre perciò la concordia. Anarchici, socialisti, repubblicani tendono ad un fine unico, sebbene per vie diverse: l'intendimento è unico [...] È quindi necessaria la collaborazione sincera e concorde delle varie tendenze al fine unico: la rivoluzione [...] La Rivoluzione non si fa però coi rosari...(a questo punto il cannone annunzia mezzogiorno. Tra le risa generali, per la conferma del cannone intelligente, dal pubblico, un ignoto, dal basso, grida di rimando: «Si fa col cannone!»). Ora la Rivoluzione è possibile. Soltanto bisogna prepararsi militarmente e economicamente. Nitti dice agli operai: “Produce! Produce!...”.* Gli operai hanno ragione di produrre poco e male, oggi, in regime capitalista, e di esigere salari più alti [...] Così per le abitazioni. Ci son cave, pietre, sabbia, cemento, muratori e tecnici, e non ci son case e abitazioni. Il male è nel regime capitalista, che bisogna abbattere...».

Terminato il comizio, continua la cronaca su «La Gazzetta Livornese», un folto gruppo di anarchici e socialisti con le bandiere in testa si avviarono verso il centro della città e per via del Porticciolo e Piazza Vittorio Emanuele, cantando l'«Internazionale» e altre canzoni... affini, si diressero alla Camera del Lavoro, e deposti i vessilli rossi e neri subito si sciolsero.

Intanto Malatesta, assieme ad alcuni compagni, si diresse in carrozza ad Ardenza Terra, a casa dell'amico Boschi, in attesa del comizio che tenne nel pomeriggio. In quella che «L'Avvenire anarchico» ebbe a definire «*cittadella dell'Anarchia*», il secondo comizio iniziò alle ore 16 in un vasto cortile in via del Litorale, alla presenza di un migliaio di persone (lo afferma «La Gazzetta Livornese»).

Dopo l'introduzione di Natale Moretti, seguito dagli interventi di Renato Siglich, Primo Petracchini e Dante Nardi per i giovani socialisti di Ardenza, Malatesta, si rivolse infine ai convenuti, dichiarandosi contrario ad ogni azione di parlamentarismo e chiamando a raccolta anarchici, socialisti e repubblicani e tutte le masse del proletariato, ormai insofferenti di ogni sfruttamento economico e politico. Il comizio terminò senza il minimo incidente e un corteo attraversò via del Litorale al canto di inni rivoluzionari.

Dopo una breve visita a casa di Boschi, secondo la minuziosa cronaca de «La Gazzetta Livornese», Malatesta «*e i maggiori prendono posto in due vetture che fiancheggiate da agenti ciclisti riprendono alle 18 la via della città*». Dopo le fatiche dell'intensa giornata, i compagni offrirono una cena conviviale a Malatesta.

All'indomani, lunedì 2 febbraio, alle ore 5 circa Malatesta, accompagnato dall'anarchico ardenzino Ferdinando Bacci prendeva il treno per Milano, ma poco dopo la partenza – attorno alle 5,25 – mentre era in sosta presso la piccola stazione di Tombolo, tra Livorno e Pisa, alcuni carabinieri e funzionari in borghese della Questura di Livorno guidati dal commissario di Ps, dott. Dino Fabbris, salivano sul treno e traevano in arresto l'anarchico. Prima di essere fatto salire su un'auto che l'attendeva nei pressi, Malatesta – mostrando la massima calma – nel salutare l'anarchico Bacci gli chiedeva di avvertire i compagni dell'accaduto.

Quindi l'auto partì alla volta di Firenze; secondo una successiva testimonianza dello stesso Malatesta, durante il tragitto, al passaggio d'ogni paese, i questurini gli coprivano il viso, affinché qualcuno non lo riconoscesse e l'auto fosse bloccata a furor di popolo. Giunti nel capoluogo toscano, entrando da Porta S. Frediano, dopo un breve interrogatorio in Questura, Malatesta venne rinchiuso nel carcere delle Murate nella cella n. 32 destinata normalmente ai detenuti per reati comuni dove, attorno alle ore 14, venne interrogato dal giudice istruttore cav. Casentino.

Su Malatesta, infatti, pendeva una denuncia «*per eccitamento all'odio di classe e all'insurrezione armata*» presentata dal deputato liberale Dino Philipson presso l'autorità giudiziaria fiorentina, con riferimento al comizio tenuto da Malatesta a Firenze, in piazza Cavour, il 19 gennaio che aveva visto la partecipazione di circa tremila persone, ma conclusosi con incidenti in cui era stati ucciso un manifestante.

Aprreso della denuncia dello zelante parlamentare, il governo aveva perentoriamente telegrafato al Prefetto di Firenze: «*Pregasi far conoscere massima urgenza se Malatesta fu denunciato autorità giudiziaria per parole pronunciate comizio ieri costituenti reato. Se non ancora denunciato dovrà esserlo subito sollecitando autorità giudiziaria emettere immediatamente mandato cattura che vorrà comunicarmi*».

Per motivi di ordine pubblico – dato che la situazione sociale era già estremamente tesa per lo sciopero dei ferrovieri – il mandato era rimasto chiuso in qualche cassetto per una decina di giorni, tanto da indispettare l'assai poco liberale on. Philipson che peraltro, pochi anni dopo, avrebbe ammesso di aver finanziato lo squadristo fascista con «*varie centinaia di migliaia di lire*».

Conclusosi lo sciopero dei ferrovieri che lo aveva bloccato a Roma, il 31 gennaio Malatesta aveva ripreso il suo giro di propaganda anarchica e agitazione sociale, partecipando alla citata manifestazione a Pisa.

Il 1° febbraio il governo giunse quindi alla decisione d'arrestarlo e tramite il Ministero dell'Interno l'aveva comunicata con telegrammi ai prefetti di Livorno e Firenze, non senza preoccupazione per le prevedibili reazioni.

A quello di Livorno veniva consigliato di procedere al fermo in una «piccola stazione intermedia lungo tragitto», mentre a quello di Firenze si raccomandava «*vivamente*» di interrogarlo e scarcerarlo in giornata. Così infatti avvenne e il giudice istruttore incaricato dispose la libertà provvisoria, con l'obbligo di rimanere «a disposizione dell'autorità giudiziaria di Firenze».

Appena uscito dalle Murate, Malatesta incontrava gli anarchici fiorentini coi quali si intrattene in un caffè di piazza Santa Maria Novella per festeggiare la liberazione ma anche per fare il punto della situazione; la sera stessa parlò presso la Camera del Lavoro sul tema «Il proletariato nel momento attuale».

Di certo, anche se la sua scarcerazione era stata decisa in anticipo, il governo aveva dovuto registrare una risposta istantanea e di massa: nel giro di poche ore scioperi e manifestazioni si erano allargati da Livorno a Piombino, a Pisa, alla provincia di Massa-Carrara e alla Versilia, a La Spezia, sino a Perugia dove i lavoratori senza attendere la riunione serale della Camera del Lavoro confederale erano entrati in sciopero.

A Livorno, la notizia dell'arresto di Malatesta si sparse velocemente, diffusa sia dall'anarchico Bacci che dai ferrovieri. La prima notizia era stata data al mattino dal quotidiano «Il Telegrafo», ma i particolari dell'arresto furono forniti da «La Gazzetta Livornese» che «andò a ruba». Fin dalla tarda mattinata, riferisce quest'ultima: «*Gli elementi anarcoidi erano in gran fermento [...] Buona parte dei lavoratori del Porto, che non sono iscritti alla Camera del Lavoro, volle disertare subito il lavoro. Nelle officine e negli stabilimenti corse la parola d'ordine e le staffette ebbero in gran da fare*». In pratica lo sciopero generale era già stato deciso, ma la Camera del lavoro convocò il Consiglio generale delle Leghe per la sera stessa, in cui prevalse la linea più combattiva sostenuta da massimalisti e anarchici.

Attorno alle 22, i vice-commissari della Questura Ruggero e D'Ambrosio si recarono nei pressi della Camera del lavoro portando la notizia della scarcerazione e quindi accompagnarono una commissione, capeggiata dall'anarchico Bacci e seguita dai giornalisti della stampa locale, dal Prefetto Gasperini che confermò ufficialmente la notizia. La commissione fece quindi ritorno alla Camera del lavoro, mentre fuori, in via Vittorio Emanuele, sostava una folla impaziente di lavoratori; da una finestra della sede sindacale intanto un giovane sventolando una bandiera «*inneggiò allo sciopero generale, a Errico Malatesta e gridò abbasso alla polizia e al Niccoletti*» funzionario della squadra politica presente sul luogo.

La notizia della liberazione non fu ritenuta abbastanza credibile, d'altra la maggioranza (e non certo una «*minoranza turbolenta*» come ebbe a scrivere «La Gazzetta Livornese») del Consiglio evidentemente ritenne necessario dare comunque un segnale politico forte al governo, quale monito contro la sua politica repressiva. Quando il segretario della Camera del lavoro Zaverio Dalberto annunciò la proclamazione per l'indomani dello sciopero «*suscitò tra la folla molto entusiasmo e gran clamore di applausi*».

Il 3 febbraio lo sciopero risultò compatto e la città apparve pressoché paralizzata: «*niente trams, niente carrozze, botteghe aperte nelle strade secondarie e botteghe e negozi sprangati nelle vie del centro*», registrava «La Gazzetta Livornese». Nel pomeriggio si tenne un comizio nella piazza davanti al Palazzo Comunale, dalla cui scalinata parlarono Dalberto, l'anarchico Augusto Consani - particolarmente applaudito - e il repubblicano Gualtiero Corsi.

La manifestazione e lo sciopero si conclusero alle 17. Il giorno seguente, 4 febbraio, Malatesta decise di tornare a Livorno, per sottolineare l'importanza della mobilitazione dei lavoratori livornesi a favore della sua libertà. Partito da Firenze in automobile - la stessa con cui la polizia l'aveva sequestrato - e accompagnato da alcuni compagni, si diresse alla volta del porto tirrenico; lungo la strada dovette fermarsi a Signa, Empoli, Santa Croce sull'Arno, Pontedera e Fornacette per tenere, in piedi sull'auto, brevi discorsi a quanti lo stavano aspettando per festeggiarlo.

L'alleanza anglo-franco-belga

LONDRA, 2. - Secondo l' "Excelsior" informazioni assunte a Washington sono franco-belga, indifferente che la quarantennale alleanza anglo-franco-belga ha fatto...

I commissari austriaci a Parigi

PARIGI, 2. - I Segretari di Stato per il Mezzogiorno e per le Finanze austriache sono arrivati qui accompagnati da sette loro collaboratori.

La nota dell'Innesa all'Olanda

PARIGI, 2. - Secondo l' "Excelsior" la nota di risposta al rifiuto dell'Olanda di consegnare l'ex Kaiser è stata discussa tra i rappresentanti di tutti gli Stati dell'Europa...

Gli alleati insisteranno

PARIGI, 2. - Il "Journal des Debats" scrive che gli alleati non accetteranno contro l'Olanda a meno che si ritirerà dalla richiesta di arresto dell'ex Kaiser...

Il testo della nota all'Olanda

PARIGI, 2. - Il "Journal des Debats" ha approvato il testo della Nota che sarà comunicato all'Olanda circa la consegna di colui che è detto l'ex Kaiser.

Perché il Giappone è intervenuto in Siberia

LONDRA, 2. - Il "Daily Telegraph" ha fatto l'ipotesi che il Giappone è intervenuto in Siberia per il suo interesse nel suo fronte settentrionale della situazione in Siberia.

La firma della pace tra la Russia e l'Estonia

DORPAT, 2. - La conferenza di Dorpat per la firma della pace fra l'Estonia e la Russia è stata conclusa con una risposta che è stata accettata.

Lo stato d'assedio a Vitebsk

PARIGI, 2. - Il "Times" riceve da Londra che lo stato d'assedio è stato proclamato nella città della quale ha preso possesso il generale.

Da Taranto

Taranto, 2. - Il "Giornale" scrive che il ministro della Marina ha approvato un progetto di legge per la riforma dell'equipaggio delle navi.

Prati, della Camera, per il "Boschetto"

PARIGI, 2. - L' "Excelsior" scrive che il ministro della Giustizia ha nominato il signor Prati per il "Boschetto".

L'ora estiva in Francia

PARIGI, 2. - La Camera ha approvato un progetto di legge che fissa al 12 ottobre l'inizio dell'ora estiva.

Attraverso l'Italia

Da Torino

Torino, 2. - Il "Giornale" scrive che il ministro della Giustizia ha nominato il signor Prati per il "Boschetto".

Grave fatto di sangue a Pezzano

PEZZANO, 2. - Un fatto di sangue è avvenuto in questa località. Un contadino è stato ucciso da un altro.

Un grave fatto a Fabriano

Fabriano, 2. - Un grave fatto è avvenuto in questa località. Un contadino è stato ucciso da un altro.

Da Brescia

Brescia, 2. - Un grave fatto è avvenuto in questa località. Un contadino è stato ucciso da un altro.

Da Bergamo

Bergamo, 2. - Un grave fatto è avvenuto in questa località. Un contadino è stato ucciso da un altro.

Da Venezia

Venezia, 2. - Un grave fatto è avvenuto in questa località. Un contadino è stato ucciso da un altro.

Da Taranto

Taranto, 2. - Un grave fatto è avvenuto in questa località. Un contadino è stato ucciso da un altro.

Da Taranto

Taranto, 2. - Un grave fatto è avvenuto in questa località. Un contadino è stato ucciso da un altro.

Da Taranto

Taranto, 2. - Un grave fatto è avvenuto in questa località. Un contadino è stato ucciso da un altro.

Da Taranto

Taranto, 2. - Un grave fatto è avvenuto in questa località. Un contadino è stato ucciso da un altro.

Da Taranto

Taranto, 2. - Un grave fatto è avvenuto in questa località. Un contadino è stato ucciso da un altro.

Da Taranto

Taranto, 2. - Un grave fatto è avvenuto in questa località. Un contadino è stato ucciso da un altro.

Clemenconari a Marsiglia

MARSIGLIA, 2. - Clemenconari sono arrivati in questa città. Sono stati accolti con entusiasmo.

La fine di una serrata a Madrid

MADRID, 2. - Il Governo ha deciso di porre fine alla serrata dei lavoratori.

Valere è farsi valere

Valere è farsi valere. Questa è la massima che si applica a tutti.

La Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha convocato una riunione per discutere le questioni pendenti.

La Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha convocato una riunione per discutere le questioni pendenti.

La Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha convocato una riunione per discutere le questioni pendenti.

La Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha convocato una riunione per discutere le questioni pendenti.

La Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha convocato una riunione per discutere le questioni pendenti.

La Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha convocato una riunione per discutere le questioni pendenti.

La Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha convocato una riunione per discutere le questioni pendenti.

La Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha convocato una riunione per discutere le questioni pendenti.

La Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha convocato una riunione per discutere le questioni pendenti.

La Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha convocato una riunione per discutere le questioni pendenti.

La Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro ha convocato una riunione per discutere le questioni pendenti.

Il Consiglio Generale delle Leghe proclama lo sciopero generale per il "caso", Malatesta

Malatesta liberato. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Malatesta liberato

Malatesta liberato. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Supresa e indignazione

Supresa e indignazione. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Finalmente giunto nel pomeriggio a Livorno, accolto dal segretario camerale Dalberto, da Bacci e da altri compagni, dopo una breve visita a Boschi e un "ponce" presso il Caffè della Posta, verso le 17,30 uscendo dal Caffè su via del Fante s'incamminò verso la piazza Goldoni, seguita da numerosi manifestanti e poliziotti, dove era previsto un suo comizio presso la palestra "Sebastiano Zenzi".

Aumento delle tariffe dei tabacchi

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto: Art. 1. - Il prezzo di vendita di tutti i tabacchi di consumo...

Il Comizio

Il comizio di Malatesta si è svolto con successo. Il pubblico era numeroso e l'oratore ha parlato con forza e passione.

Malatesta liberato

Malatesta liberato. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

Lo sciopero

Lo sciopero. Il Consiglio Generale delle Leghe ha proclamato lo sciopero generale per il "caso" Malatesta.

In piedi su un tavolo accanto a una delle colonne del loggiato, l'anarchico livornese Natale Moretti aprì il comizio sottolineando che il proletariato livornese aveva mantenuto «l'impugno manifestato domenica al teatro S. Marco di opporsi con ogni mezzo all'arresto di Malatesta».

Il suo discorso - annotato in modo sommario nei rapporti di polizia - risulta attentamente riportato su «La Gazzetta Livornese»: «Ed il Malatesta entra in argomento sostenendo che la sua scarcerazione fu grande vittoria non per lui ma per l'idea. Vittoria di grande importanza, poiché gli anarchici prendendo col sciopero salvarono - come i ferrovieri - la libertà di propaganda ed ogni volta che si arresterà qualcuno reso solo sia pure di propaganda, il proletariato lo appoggerà [...] Certo che Modigliani con tutto il suo parlamentarismo non avrebbe ottenuto quello che in poche ore colto sciopero immediato il proletariato ottenne».

Cessati gli applausi, intervenne il segretario camerale Dalberto, che si scagliò «ferocemente contro la stampa borghese, di quella borghesia pavida che da quando Malatesta rientrò in Italia fu invasa dalla tremarella». Aggiunse pure che Malatesta era «di tutta la gente che lavora» e «dispora di ogni partito» in quanto era «il campione della emancipazione del popolo».

Parlarono quindi Pratali dell'Unione anarchica fiorentina, e Gentili a nome dei comunisti fiorentini. Dopo un applauso accompagnato dal canto di «Bandiera rossa», il comizio si andò sciogliendo, mentre Malatesta tornò in carrozza ad Ardenza a casa Boschi; «più tardi rientrava in città per una bichierata al Circolo repubblicano in via Pellegrini».

L'indomani mattina Malatesta riprendeva il suo giro di propaganda, partendo alla volta di Bologna, dove lo attendevano Armando Borghi e gli anarchici bolognesi. Nella stessa serata

tenne un comizio presso la Vecchia Camera del lavoro di Porta Lama durante il quale, riferendosi a quanto avvenuto, affermò che l'articolo 246 del Codice Penale, all'origine del suo arresto a Tombolo, era stato di fatto cancellato grazie all'azione diretta del proletariato e alla forza dimostrata dalle forze sindacaliste. In tale valutazione apparentemente trionfalistica, c'era invece molta più verità di quanto potrebbe apparire; lo dimostrano le motivazioni del Direttore generale della Ps in una comunicazione del 7 febbraio al Sottosegretario degli Interni, attorno al ritardo di dieci giorni con cui era stato effettuato l'arresto di Malatesta. L'alto funzionario di polizia sostenne infatti che ciò era stato determinato dalle «*continue peregrinazioni*» di Malatesta, quando questi invece, a causa dello sciopero ferroviario, in tale periodo era sempre rimasto a Roma, partecipando a una festa di finanziamento per il giornale «Umanità Nova» il 25 gennaio e ad altre iniziative pubbliche, tra le quali un grande comizio presso la Casa del Popolo alla presenza di settemila persone.

Evidentemente quindi, le autorità di governo e di polizia, anche se non potevano ammetterlo, prima avevano rimandato e poi deciso di procedere all'arresto prevedendo già un rapido rilascio, nel timore delle conseguenze per l'ordine pubblico che tale provvedimento avrebbe innescato.

A distanza di un anno, nel 1921, davanti alla Corte di Assise di Milano, Malatesta, nuovamente accusato di istigazione all'odio di classe, avrebbe risposto ironicamente: «*Ora, signori giurati e signori della corte, dirvi che io ammetto la lotta di classe, è come dirvi che io ammetto il terremoto o l'aurora boreale*».